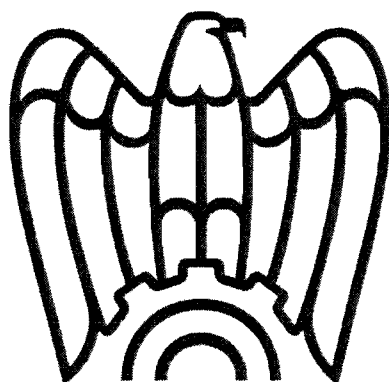




RASSEGNA STAMPA

30 settembre 2009

Confindustria Catania

L'ACCORDO AGEVOLERÀ LA RIPRESA ECONOMICA DELLE INDUSTRIE SICILIANE

Confindustria-Intesa: misure a favore del sistema produttivo

PAERMO. Sono già 75 le imprese siciliane che hanno usufruito del nuovo pacchetto di aiuti messo a punto dalle banche in collaborazione con Confindustria che ha come obiettivo principale quello di favorire la ripresa economica delle piccole e medie imprese. Numero che è stato reso noto ieri, durante la firma dell'accordo tra Intesa Sanpaolo e Confindustria Palermo, proprio per diffondere sul territorio siciliano la conoscenza delle nuove soluzioni che riguardano l'estensione degli strumenti previsti dalla moratoria su mutui e leasing, i finanziamenti per il rafforzamento patrimoniale e il sostegno al capitale circolante. L'accordo, siglato da Nino Salerno, presidente Confindustria Palermo, Giosafat Di Trapani, presi-

dente della Piccola industria sempre di Palermo e, tra gli altri, dal direttore dell'area Sicilia di Intesa Sanpaolo, Salvatore Immordino, si inserisce nella più ampia convenzione nazionale siglata il tre luglio scorso e che mette a disposizione del sistema delle imprese un plafond complessivo di cinque miliardi di euro.

«Ci rivolgiamo - ha spiegato Carlo Berselli della direzione marketing - al 95% delle aziende siciliane, che hanno un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro e meno di 250 dipendenti. La nostra rete è già attrezzata per avviare le istruttorie. L'accordo siglato oggi a Palermo (ieri, ndr), sarà sottoscritto su tutte le territoriali di Confindustria per agevolare la ripresa economica. Si tratta di inter-

venti straordinari che si affiancano a quelli ordinari, messi a punto proprio per superare le difficoltà eccezionali in cui si è trovato il sistema produttivo».

In pratica, le aziende potranno attivare in banca un cosiddetto conto «B», una sorta di affidamento, sul quale saranno trasferiti i crediti all'incasso che potranno rimanere in giacenza per tre mesi. «In questo modo - precisa Berselli - abbiamo affrontato il problema numero uno che riguarda il circolante e abbiamo dato più ossigeno all'azienda». Le imprese potranno anche chiedere il rinvio di un anno del pagamento delle rate di mutui e leasing (già 2.400 richieste, a livello nazionale, sono state inoltrate) e accedere a finanziamenti per

la ripatrimonializzazione. Per questo sono previste due soluzioni: «Ricap crescita programmata», che prevede il rafforzamento patrimoniale dell'azienda in misura da una a due volte l'entità dell'investimento da parte dell'azienda stessa, e «Ricap moltiplicata» che prevede un finanziamento in misura fino a quattro volte l'aumento di capitale. Per i vertici degli industriali di Palermo «le imprese vivono una congiuntura difficilissima. Per questo ci si augura che l'accordo con Intesa Sanpaolo possa non solo venire incontro alle esigenze delle aziende, ma diventare il paradigma di un nuovo rapporto di fruttuosa e intensa collaborazione tra il mondo del credito e il mondo dell'impresa».

GIUSY CIAVIRELLA

Congiuntura. Per l'Ance Sicilia nei primi otto mesi del 2009 c'è stato un calo del 29,8% delle gare

L'anno nero dei lavori pubblici

L'allarme della regione: il general contractor strozza le imprese dell'isola

PALESTRA

Nino Amatore

Il settore dei lavori pubblici in Sicilia è interessato da un crollo di portata devastante ormai diventato strutturale. È questo il quadro che emerge dalla lettura dei dati elaborati dall'Osservatorio dell'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori siciliani che esamina in dettaglio il numero di lavori messi in gara nel periodo gennaio-agosto e i relativi importi sulla base di quanto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

Elbene, da questa disamina emerge che il crollo dei lavori messi in gara è del 29,84% con 402 gare nei primi otto mesi del 2009 a fronte di 573 gare nello stesso periodo dell'anno precedente. Se andiamo a vedere gli importi, invece, la flessione che si registra nello stesso periodo è del 25,29%, con un ammontare di 359 milioni messi a gara nei primi otto mesi del 2009 a fronte dei 480,536 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Sono solo sette le gare avviate nel 2009 per lavori che superano l'im-

porto di cinquemilioni. L'opera più grossa è quella prevista a Enna dove con oltre 23,21 milioni sta per essere realizzata la funivia che collega la parte bassa alla parte alta della città. «Siamo in attesa che arrivino i fondi Pas», dice Ferdinando Ferraro, direttore regionale dell'Ance, «anche se sappiamo che serviranno alle grandi opere, ma soprattutto chiediamo un piano di piccole opere, di lavori che comunque vanno fatti, per poter stimolare la spesa e dare nuovo impulso al settore». Un settore che, secondo un dato diffuso poco prima dell'estate dalla Cna, ha avuto un collasso sul piano occupazionale: sono, secondo stime, almeno 50 mila coloro che hanno perso il lavoro. Anche perché al crollo degli appalti sul piano regionale, corrisponde una grave difficoltà che si è venuta a determinare nel settore dei grandi appalti di opere pubbliche. Su questo fronte è arrivata la denuncia del vicepresidente di Confindustria Agrigento Pierangelo Gracifica, la quale ha messo in guardia anche dalle infiltrazioni

L'andamento mese per mese

Confronto tra le gare del periodo gennaio-agosto 2009 e il corrispondente periodo 2008

	Numero gare		Importi in euro	
	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2008	Anno 2009
Gennaio	67	66	53.591.208	39.235.997
Febbraio	134	43	103.468.208	40.203.296
Marzo	64	57	49.939.253	37.110.547
Aprile	80	58	54.879.850	57.281.321
Maggio	79	45	72.731.486	39.987.853
Giugno	39	36	72.251.124	51.665.159
Luglio	44	53	27.478.445	39.908.741
Agosto	66	44	46.197.381	53.621.458
Totale	573	402	480.536.955	359.014.372

Fonte: Ance Sicilia

mafiose nella realizzazione di grandi opere come il raddoppio della strada 640 Portofino-Empedocle-Caltanissetta. L'appalto è stato aggiudicato dalla Cmc di Ravenna per 360 milioni. Un allarme ripreso dall'assessore regionale all'Industria Marco Venturi: «Dalle ultime indagini della magistratura - dice l'assessore - si evince un grande intorcesse delle imprese coltose per le gare di appalto che si svolgono a breve con l'intento di aggiudicarsi buona parte dei subappalti. Dobbiamo evitare durante la ripartizione dei lavori una distorsione del mercato poiché il rischio è che molte imprese coltose con il sistema mafioso, disponendo di abbondanti liquidità finanziarie e di manodopera in nero, possano effettuare nelle trattative con il general contractor ribassi anomali a scapito delle piccole e medie imprese». L'altro tema su cui si appunta all'attenzione dell'assessore è quello della difficoltà delle imprese locali: «Vanno introdotte norme di salvaguardia della concorrenza

spiega - e impedire ai general contractor, formati da grandi gruppi industriali e di capitale, di avere delle deroghe sulle leggi regionali. Perché offrire loro, per le grandi opere strategiche, la possibilità di praticare ribassi sul prezzo regionale dal 40% al 50% e imponendo a loro volte, alle imprese subappaltatrici, saranno scelte sul territorio regionale, il 40% di sconto sul prezzo già ridotto dalle singole voci del prezzo, genera conseguenze ne-

INDETTAGLIO

L'Osservatorio

Secondo l'analisi mensile fatta dall'Associazione dei costruttori edili della Sicilia sulla base delle gare pubblicate sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana il numero di gare per la realizzazione di opere pubbliche nella regione è in costante calo

La denuncia

L'assessore regionale all'Industria Marco Venturi, riprendendo l'allarme lanciato da Confindustria Agrigento, ha stigmatizzato le condizioni applicate alle imprese siciliane dai general contractor che qui arrivano per realizzare grandi lavori: «Si dovranno adeguare alla normativa regionale» ha detto l'assessore

gative per i settori dell'edilizia e dei servizi in termini di qualità delle opere, di sicurezza e di ricchezza del territorio. I general contractor non possono divorare il mercato delle imprese siciliane di costruzioni e dei servizi. Con il loro arrivo il rischio è di estromettere dal mercato migliaia di piccole e medie imprese o di farle cessare di operare ingoiando e perturbando tutto il mercato delle opere pubbliche, sono necessari maggiori controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ A CATANIA LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI ILLECITI NEI RIFIUTI

«Munnizza connection», scaricare siciliane ai raggi X

MARIO BARRESI

CATANIA. Stanno provando a unire i "puntini" dell'oscura mappa che lega la mafia al business dei rifiuti, Catania, Messina, Siracusa e Ragusa: tutti i sospetti casi di "Munnizza connection" sotto la lente d'ingrandimento, grazie alla collaborazione di magistrati, forze di polizia e ambientalisti. Sono cominciate ieri, alla Prefettura di Catania le audizioni della delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, presieduta da Gaetano Pecorella, sulle ipotesi di "contatto" fra criminalità e ambiente nella Sicilia orientale. Oltre al presidente Pecorella (Pdl) sono a Catania i deputati Alessandro Bratti (Pdl), Mario Cavallaro (Pd) e Giovanni Fava (Lega), Gennaro e i senatori Gennaro Coronella (Pdl) e Magda Negri (Pd).

Nella due-giorni che si concluderà oggi pomeriggio, la commissione d'inchiesta ha in programma sopral-

luoghi nelle discariche di Mazzarà S. Andrea (Messina), Motta S. Anastasia (Catania) e Lentini (Siracusa). Ma ieri l'intera giornata è stata dedicata alle audizioni. Dopo un lungo colloquio («Un confronto estremamente proficuo», secondo i protagonisti) con il prefetto di Catania, Vincenzo Santoro, la commissione d'inchiesta ha sentito numerosi soggetti-chiave, a vario titolo decisivi per ricostruire gli interessi della criminalità nel settore dei rifiuti. Il comandante regionale della Guardia di finanza e il responsabile etneo del Noe (Nucleo operativo ecologico) dei carabinieri hanno fatto il punto sulle indagini che, negli ultimi mesi, hanno portato al sequestro di numerose discariche, spesso contenenti residui tossici provenienti da industria e sanità. Il quadro è stato naturalmente approfondito con una lunga sfilza di magistrati: oltre ai vertici etnei (il procuratore generale Giovanni Tinebra e il procuratore capo Vincenzo D'Agata), i procuratori Francesco Paolo Giordano

(Caltagirone), Francesco Puleto (Modica), Carmelo Petralia (Ragusa) e Ugo Rossi (Siracusa). Ma preziosissimi elementi - secondo le prime indiscrezioni - sono arrivate dai rappresentanti delle associazioni ambientaliste: Wwf, Legambiente, Italia Nostra e Rifiuti Zero hanno raccontato le loro battaglie "sul campo", non risparmiando particolari su nomi e fatti specifici. Nessuna audizione, come inizialmente ipotizzato, per gli amministratori degli Ato Rifiuti della Sicilia orientale.

Oggi toccherà al sindaco e al presidente della Provincia di Catania, Raffaele Stancaelli e Giuseppe Castiglione, prima di aprire le audizioni sull'ingarbugliato "file" di Messina (il prefetto Francesco Alecci, il sindaco Giuseppe Buzzanca, il presidente della Provincia Nanni Riveuto e i vertici della magistratura), prima dei sopralluoghi nelle tre discariche "esplosive". E nel pomeriggio il primo bilancio della commissione parlamentare d'inchiesta su questa delicata missione siciliana.

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 30 Settembre 2009

Dopo la gara annullata per i termovalorizzatori l'assessore Armao rassicura

«La Regione Sicilia rimborserà Falck»

Giuseppe Oddo

MILANO

I timori che la Regione Sicilia non voglia riconoscere un risarcimento alle società ex aggiudicatrici delle gare per i termovalorizzatori annullate dalla Corte di giustizia europea sono infondati (si veda Il Sole 24 Ore del 24 settembre). «La Regione dice l'assessore alla Presidenza di Palazzo d'Orleans, Gaetano Armao - non ha mai disconosciuto in toto le ragioni di un eventuale ristoro. Semmai si è

discusso del quanto e del come ristorare. È chiaro che gli errori commessi nella gestione del bando di gara non possono ricadere sulle società appaltatrici».

Le società sono Falck-Actelios e Waste. Dopo essersi viste aggiudicare le gare per la co-

struzione di quattro impianti di incenerimento (di cui tre avrebbe dovuto realizzarli la Falck) e dopo aver speso 220 milioni per le licenze, i progetti e i primi sbancamenti, le due società si sono viste annullare la gara perché i bandi dell'Arra, l'Agenzia regionale siciliana per i rifiuti e le acque, non erano stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale europea.

L'Ue ha così obbligato la Regione a rescindere la convenzio-

ne con i vecchi aggiudicatari. A tale scopo l'Arra ha indetto nuove gare che obbligavano gli eventuali vincitori a rimborsare Falck e Waste delle spese sostenute e a riconoscere loro un indennizzo per i mancati guadagni, per un totale di 330 milioni.

Andate deserte anche queste gare, l'Arra ha risolto la convenzione per non incorrere nelle sanzioni dell'Unione, e c'era il timore, specialmente da parte della Falck, che non volesse scuire un centesimo per le spese pregresse. Invece Armao, che è anche un avvocato amministrativista, getta acqua sul fuoco e promette che un ristoro ci sarà, fatto salvo il diritto della Regione di valutare il quantum.

«L'annullamento di tutte le procedure e di tutti gli atti colle-

gati alle gare era dovuto - spiega - perché la sentenza emessa dalla Corte non lasciava spazio ad alcuna interpretazione. Ne è prova il fatto che, se la Regione non avesse provveduto entro il 30 settembre, sarebbero scattate le sanzioni finanziarie: 10 milioni a titolo di una tantum più 700 mila euro per ogni giorno di ritardo». E prosegue: «Non esiste nessuna posizione preconcetta nei confronti degli imprenditori che avevano partecipato alle gare da parte di nessun esponente del governo regionale, men che meno da parte del presidente, Raffaele Lombardo, anche perché le scelte sono state assunte in piena autonomia dall'Arra; il governo regionale ha espresso solo un

indirizzo politico».

Resta il fatto che la Falck sta valutando se fare una causa per danni contro la Regione o se ricorrere al Tar. «Non c'è dubbio che il piano dei rifiuti che questo governo regionale ha ereditato ha già prodotto una serie di problemi mentre altrise ne profilano all'orizzonte, a cominciare dal sistema dello smaltimento e del dimensionamento degli impianti di termovalorizzazione. Per questo - dice ancora Armao - la giunta ha considerato opportuno varare subito una riforma degli ambiti territoriali ottimali. Le scelte di cambiamento che sono state suggerite all'Arra dal nuovo governo non sono figlie del pregiudizio o della voglia di cambiare ad ogni costo, ma dalla più che legittima necessità di governare un processo delicatissimo in un contesto reso difficile da errori e ritardi. Nulla a che vedere - conclude l'assessore - con la voglia di gestire in prima persona piani miliardari».

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti. Un decreto del presidente riduce da 27 a 10 gli ambiti territoriali ottimali

L'emergenza taglia gli enti

Un advisor certificherà debiti e crediti degli Ambiti territoriali

PALERMO

Salvo Butera

«Toccherà probabilmente alle banche ristrutturare il debito creato in 7 anni dal 27 Ato rifiuti della Sicilia. Secondo alcune stime gli Ambiti territoriali ottimali dell'isola sarebbero esposti nei confronti dei privati per 900 milioni. A chiarire in causa gli istituti di credito il decreto di riforma del settore emanato dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, che contemporaneamente riduce gli Ato da 27 a 10».

La Regione ha dato incarico di advisor a Price Waterhouse, che dovrà certificare debiti e crediti degli Ambiti entro 30 giorni dalla firma del contratto. «L'advisor», spiega l'assessore regionale alla Presidenza, Gaetano Armao, «studierà le forme di ristrutturazione del debito, saranno poi Banca Intesa e Banca di Sicilia i due advisor storici della Regione, ndr) a capire come agire». Assillati da queste banche gli Ato, dice Armao, «potranno fare operazioni finanziarie come cartolarizzazioni per avere, intanto, una maggiore liquidità e continuare a fornire servizi». Un'ipotesi

fatta di far anticipare le somme necessarie alle banche e affidare loro poi la riscossione dei tributi. Armao non esclude che si possa procedere con un piano regionale di rientro così come avvenuto per la sanità e disinnescare così i tentativi nemmeno tanto larvati di commissariare la Sicilia.

Il decreto di riforma è una riedizione di quello presentato il 28 maggio 2008, poi accantonato per dare spazio all'Assemblea regionale siciliana di legiferare ma su cui l'Ars non si è mai pronunciata. Tra le novità, rispetto al quel testo, la trasformazione degli Ato in consorzi di Comuni con Consiglieri di amministrazione costituiti da tre sindaci e lo stop all'affidamento a società esterne. Un punto criticato da

Andrea Pirajno, segretario generale dell'Ansi Sicilia: «I sindacati non possono governare gli Ato e contemporaneamente i comuni, anche perché non hanno le competenze adeguate. Occorrono manager preparati. E poi aree metropolitane come Palermo, Catania e Messina sono realtà con peculiarità che non si possono risolvere negli ambiti». E sui debiti dice: «Non vengano scaricati, attraverso i comuni, ai cittadini».

Per molti altri aspetti c'è ancora incertezza. A cominciare dai termovalorizzatori. Annunziata dalla Corte di giustizia europea la prima gara per la costruzione di 4 impianti vanta da Sicilpower (gruppo Unenid, ex Waste Italia) e Actelios (gruppo Falck), la seconda gara è andata deserta. L'ipotesi

ota è di realizzarne uno per provincia. Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, Gaetano Pecorella, in missione in Sicilia, ha avvertito che «per realizzare i termovalorizzatori in tempo è necessaria la dichiarazione dello stato di emergenza e il commissariamento. Altrimenti, senza l'accorciamento delle procedure, si potrebbe verificare una vera situazione di crisi».

Il direttore dell'Arria (Agenzia regionale rifiuti e acque), Felice Crosta, conferma che le discariche esistenti possono garantire «due anni, al massimo due anni e mezzo, di smaltimento». Irrisolta anche la questione dei 330 milioni già spesi da Actelios e Sicilpower: «Il contratto è annullato. Le aziende non verranno risarcite», sostiene Armao. Sicilpower, comunque non pare intenzionata a presentare ricorso. A proposito di Arria anche qui c'è incertezza: «La riforma degli organismi regionali prevede che al 31 dicembre cessino le nostre funzioni che passeranno all'assessorato Energia e servizi pubblici, ma ancora non ho avuto direttive», dice Crosta.

G. DI PIETRO/ANSA/REUTERS

Il governatore: bonifica degli operatori

Lombardo a caccia delle «forze occulte»

realizzazione dei termovalorizzatori. Un fronte, quest'ultimo, su cui il presidente della regione ha deciso di agire con forza annunciando di voler avere rapporti con gli imprenditori locali onesti. La mia azione, ha detto Lombardo, «ha determinato delle reazioni dure, forti non tanto da parte delle società di respiro nazionale, quanto da parte di qualche partner occulto che circola dalle parti della nostra terra».

In somma l'idea sembra essere quella non solo di creare impianti più piccoli ma anche di bonificare il settore facendo chiarezza anche sulla gestione diraccolla e discariche in alcune aree dell'isola dove più forte è la presenza della criminalità organizzata.

G. DI PIETRO/ANSA/REUTERS

Un dossier di Legambiente Sicilia, curato da Tiziano Salvatore Granata (direttore tecnico e direttore generale) e consegnato alla magistratura si appunta per esempio su quelle che i dirigenti di Legambiente definiscono «opacità di gestione» in discariche come quella di Mazzarà Sant'Andrea (Messina) su cui ha indagato la Procura antimafia di Messina per gli interessi delle cosche locali.

G. DI PIETRO/ANSA/REUTERS

L'ASSESSORE REGIONALE AI LAVORI PUBBLICI, BENINATI, ANNUNCIA UN PIANO PER AMMODERNARE LE AUTOSTRADE SICILIANE Diciannove milioni per la A18 (Messina-Catania) e la A20 (Messina-Palermo)



ANTONINO BENINATI

LIRIO MICELI

PALERMO. Un piano straordinario per la messa in sicurezza delle autostrade Messina-Palermo e Messina-Catania è stato approvato ieri, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Beninati, dalla Giunta regionale presieduta da Lombardo. Si tratta di ben 18 milioni e 850 mila euro che provengono dalle cosiddette «risorse liberate» da precedenti finanziamenti di Agenzia 2000-2006, rimasti inutilizzati. Le somme saranno trasferite al Consorzio autostrade siciliane (Cas), concessionario delle due arterie viarie, con destinazione vincolata al miglioramento della viabilità del-

le «A 20» ed «A 18». Queste risorse di aggiungeranno a quelle proprie del Cas, pari al 35% degli importi incassati attraverso i pedaggi che devono essere destinati alla manutenzione e alla messa in sicurezza.

Con le somme derivanti dalle due linee di finanziamento, sarà possibile effettuare la manutenzione dello svincolo di Biolo; l'adeguamento, ammodernamento e integrazione dei sistemi di sicurezza stradale e delle barriere longitudinali della «Messina-Palermo» e della «Messina-Catania»; la riqualificazione e ammodernamento della segnaletica delle due autostrade; la sistemazione e ammodernamento della barriera di si-

curezza dei viadotti san Corrado e Ritiro sulla «A 20»; e la sostituzione, ove necessaria, degli impianti per il pagamento del pedaggio ai caselli della «A 18».

«Si tratta - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici, Beninati - d'interventi mirati al miglioramento della sicurezza stradale e della viabilità di due delle tre autostrade siciliane attualmente in esercizio. Al tempo stesso, si tratta di un modo per impiegare celermente e proficuamente le risorse liberate da precedenti opere. Gli interventi, resi possibili da questo finanziamento, potranno essere avviati in tempi brevi, senza attendere l'assegnazione delle risorse provenienti dal Fas che

verranno utilizzate per altre importanti e più ampie opere di ammodernamento della nostra rete stradale. La Regione - ha concluso Beninati - vigilerà sull'attuazione di questi, come di altri lavori, anche attraverso una *task force* che costituirà presso l'Ispettorato dei lavori pubblici allo scopo di monitorare grandi opere e opere strategiche e importanti per la Sicilia per garantirne la correttezza e la celerità d'esecuzione».

Intanto, il Tar ha accolto il ricorso di Patrizia Valentini che si era rivolta ai giudici amministrativi contro il provvedimento della Giunta regionale che l'aveva sollevata dalla carica di presidente del Cas.

Uso distorto dei fondi Fas l'Ue annuncia un'inchiesta

ROMA. Il Senato apre una discussione sul Sud. Lo fa con cinque mozioni sull'impiego dei Fas, i fondi per le aree sotto-utilizzate non sempre destinati a investimenti nel Mezzogiorno. Un uso discutibile da parte del governo, non solo per l'Mpa e per le opposizioni: anche dalla Commissione europea arriva l'altolà, con l'annuncio di una «verifica intermedia dell'addizionalità nel 2011». A chiedere di «accendere un riflettore sulla questione meridionale» in Aula è stato il Pd che accusa il governo di aver attinto impropriamente ai Fas per coprire l'abolizione dell'Ici, ripianare i debiti di Alitalia, dei Comuni di Roma, Catania e Palermo, nonché per affrontare l'emergenza terremoto in Abruzzo. La cifra «sforata» ammonta a 18,4 miliardi, secondo il Pd, che ne chiede la restituzione al Sud per «ripristinare forme efficaci d'incentivazione delle attività produttive». Analogo il tono delle mozioni dell'Idv e di Udc-Mpa che sottolineano come solo nel 2012 saranno disponibili 47 miliardi per i Fas, mentre fino al 2010 i Fondi saranno sotto di 10 miliardi. Pistorio (Mpa) ha denunciato l'«uso distorto» di queste risorse, ma ha ricevuto il rimbrotto della collega siciliana del Pdl, Vicari: «invito l'Mpa a essere meno ipocrita, è al governo ma continua a minacciare di uscirne. C'è una manifesta incapacità della classe amministrativa di usare i fondi, e allora come possono lamentarsi?». Molto più morbida la mozione del Pdl che chiede al governo di «agevolare fiscalmente l'impresa nel Sud e di «garantire la riduzione del divario economico» tra le aree del Paese. Ma a pretendere di più è Bruxelles: «I contributi dei fondi strutturali non devono sostituirsi alle spese pubbliche degli Stati membri». In caso contrario, al termine della verifica la Commissione procederà a una «correzione finanziaria».

GABRIELLA BELLUCCI



GIORNALE DI SICILIA

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2009

SENATO. In aula presentate 5 mozioni, scontro fra Pistorio e la Vicari. La Commissione Ue: preoccupati per le modifiche nell'assegnazione delle risorse

Fondi Fas, per l'Mpa un uso distorto Il Pdl: basta con le vostre ambiguità

ROMA

La questione dell'utilizzo del Fas e lo storno delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate dal Mezzogiorno ad altri capoluoghi di spesa (Milano, Torino, Roma e Catania) ha dato fuoco alle polveri alla discussione in Senato e lo scontro che da mesi contrassegna il centro-destra in Sicilia, si è materializzato nell'Aula di Palazzo Madama.

È stato il senatore Giuseppe Pistorio, capogruppo dell'Mpa, ad attaccare: «quantità nella maggioranza e nel governo sostengono che i fondi sono stati prelevati per incapacità di spesa dei territori del Mezzogiorno». «È un fallace se non materiale». Al governo l'Mpa chiede di modificare profondamente il suo indirizzo, ripristinare le risorse «utilizzate

in modo distorto e dare alla politica per il Sud un nuovo respiro».

Immediata la replica del Pdl. È stata affidata alla senatrice Simona Vicari. A lei è toccato di ribattere a Pistorio e all'Mpa accusati di «di mistificazione e strumentalizzazione» sul Fas. Vicari ha invitato l'Mpa «ad essere più chiaro e meno ipocrita e a uscire allo scoperto, soprattutto per rispetto del voto chiesto ai sicilia-



Simona Vicari

ni in nome dell'alleanza con il Pdl». E ha aggiunto: «il nostro comportamento di alleanza è stato sempre corretto e coerente. Non abbiamo dato una grande capacità di spesa come siciliani. L'Mpa dovrebbe smetterla di stare con il piede in due staffe e ad abbandonare il doppiogiochismo e l'ambiguità. Siete al governo nazionale nonostante le ripetute minacce fatte di uscire dalla maggioranza. L'ambiguità sta nel fatto che in Sicilia il governo Lombardo ha al proprio interno una rappresentanza occulta riconducibile al Pdl».

Nell'accesa seduta di ieri al Senato sono state presentate 5 mo-

zioni: due dal gruppo Udc-Mpa-Autonomie; una ciascuna dal Partito democratico, dal Pdl e dall'Italia dei Valori. Approvata quella del Pdl sul Mezzogiorno, respinte le altre. Quella dell'Mpa è stata votata anche dalle opposizioni. Sulle mozioni del Pdl e dell'Idv l'Mpa non ha partecipato al voto. «È la prova che sono doppiogiochisti» commenta la Vicari. Intanto la Commissione europea ha inviato «avvisi letterari» ai ministri italiani competenti per esprimere «la preoccupazione delle ripercussioni di alcune modifiche» per l'assegnazione delle risorse del Fas destinate al sud Italia.

CONTI IN ROSSO. Buco da 2,5 miliardi. L'assessorato: da alcuni giorni grazie a un «provvidenziale» intoppo informatico le uscite della Regione sono ferme di fatto

Bloccate le spese Manovra correttiva da un miliardo

● Di Mauro: così in 3 mesi riusciremo a ridurre il deficit

Di Mauro ha fatto un appello «alla sensibilità del Parlamento e delle parti sociali per supportare scelte di cambiamento». La giunta salva dal fallimento l'Asl

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nel giorno in cui si blocca la spesa della Regione, l'assessore al Bilancio Roberto Di Mauro annuncia che il governo è pronto al varo di una manovra correttiva «pesantissima, da oltre un miliardo».

La giunta la varerà oggi in contropartita anche la Finanziaria 2010 e il Bilancio. A questo scopo l'assessore ha riunito ieri quasi tutti i dirigenti generali dei dipartimenti chiedendo ulteriori sacrifici, cioè tagli: «In questo modo - ha detto Di Mauro - nel giro di tre mesi avremo importanti misure per

ridurre il deficit». E sfutando l'aria di scontro che si respira nella maggioranza, Di Mauro ha fatto un appello «alla sensibilità del Parlamento e delle parti sociali per supportare scelte di cambiamento». Il deficit - secondo l'analisi emersa durante l'audizione della Corte dei conti sul Dpef - si aggira sui 2,5 miliardi. L'assessore ha anche parlato di «azioni tecnico-amministrative per tenere la spesa sotto controllo». In realtà la spesa di tutti gli assessorati è già bloccata da tre giorni e lo sarà ancora per oggi e probabilmente anche domani. Alla base dello stop c'è un problema al sistema informatico che governa i mandati di pagamento e i decreti di spesa: «Si, siamo fermi - ammette Salvatore Lanzetta, capo di gabinetto dell'assessore Di Mauro - ma la manutenzione è in corso ed entro un paio di giorni dovremo aver risolto il problema». Data che però coincide esattamente con quella in cui verrà varata la manovra correttiva che, secondo quanto emerso ieri in commissione Bilancio all'Ars, prevederà lo svantaggio di circa 170 capitoli di spesa in cui ancora ci sono fondi. In sostanza, il fermo tecnico imposto dal problema informatico ha avuto lo stesso risultato del blocco della spesa che l'assessore aveva annunciato di voler fare prioritariamente in vista della manovra correttiva, se il problema informatico

LA GIUNTA VARERÀ
OGGI ANCHE LA
FINANZIARIA 2010
E IL BILANCIO



L'assessore al Bilancio Di Mauro annuncia manovra «pesantissima»

verrà risolto e se i relativi capitoli non saranno stati svuotati per esigenze di bilancio.

Di Mauro ha anche detto in commissione che porterà avanti il progetto di riduzione delle società partecipate, malgrado le bacchette della Corte dei conti su altri due carrozzoni che il governo vorrebbe creare: «Due società - ha detto l'assessore - sono state già poste in liquidazione. Per una terza, Sicilia e Innovazione, è partito l'iter.

Le altre saranno accorpate tra loro».

Ieri la giunta ha di fatto salvato dal fallimento un'altra società partecipata. L'Azienda trasporti siciliani (Asi). L'Ue aveva negato la possibilità che le venissero concessi contributi regionali per 25 milioni. Ieri l'assessore Nino Strano ha portato all'attenzione della giunta un piano di risanamento che punta al taglio di vecchie linee per 10 milioni circa e alla concessione di 13 milioni per servizi aggiuntivi, fra cui il trasporto gratuito degli anziani: «L'Asi - ha detto Strano - continuerà ad essere un braccio operativo della Regione».

In tema di conti pubblici va segnalato anche il dato definitivo diffuso dalla Corte dei conti sui risultati dei manager della sanità nell'ultimo anno di impiego (il 2008) prima del cambio generale imposto da Russo in estate. Non tutti avevano chiuso in deficit: i migliori risultati li hanno conseguiti Salvatore Iacolino (Asl di Palermo), Ettore Costa (Asl di Caltanissetta), Francesco Fulgares (Cervello di Palermo), Fulvio Marino (Asl di Ragusa), Paolo Cantaro (Vittorio Emanuele di Catania) tutti con bilanci in attivo per cifre fra i 160 mila e i 3 milioni di euro. In rosso quasi tutti gli altri: da Antonio Scavone, che alla Asl di Catania ha chiuso con un -87 milioni, a Salvatore Furnari che alla Asl di Messina ha avuto un buco di 62 milioni. Il deficit totale di Asl e ospedali è stato di 331 milioni.

Sicilia. Allo studio una manovra correttiva per recuperare i 950 milioni della mancata vendita di immobili

Corsa contro il buco da un miliardo

Possibili tagli agli stanziamenti di spesa per ricondurla ai costi effettivi

PAOLO RMO

Orazio Vecchio

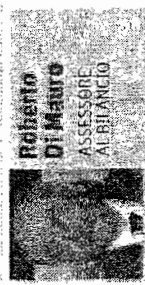
Una manovra correttiva di poco più di un miliardo subito per rimettere in linea i conti del 2009, a lungo termine un bilancio ordinario meno ingessato, su cui oggi grava un deficit strutturale di 2,5 miliardi.

La politica finanziaria della Regione Siciliana si muove in queste settimane su due fronti. Il governo ha preso le mosse dal buco nel bilancio 2008, che assomma, come attesta il rendiconto, a 1.073.000 euro. Si tratta di 950 milioni previsti dalla vendita di immobili di proprietà della Regione che invece, avendo lasciato freddi gli operatori finanziari, non è stata produttiva: così, invece, le voci, specialmente da parte imprenditoriale, che consideravano quelle poste di bilancio quantunque ottimistiche. Questi e gli altri mancati introiti, relativi ai contratti di servizio nella gestione dei beni archeologici e monumentali, hanno quindi reso necessaria una manovra di assestamento da poco più di un miliardo, che metta i conti in regola e preveda del bi-

lancio 2009 e in linea con il patto di stabilità.

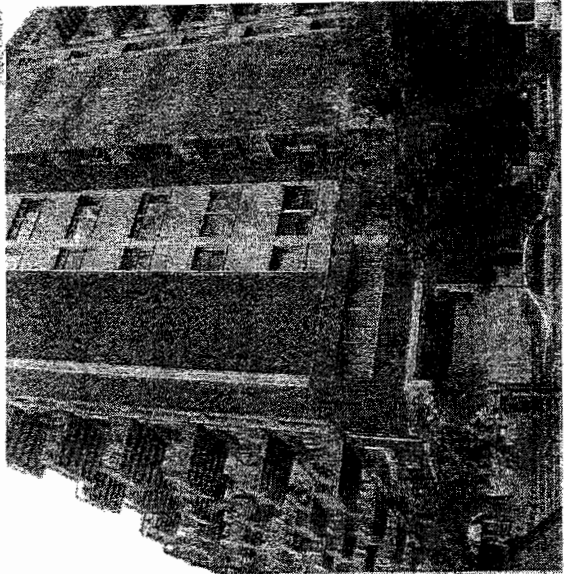
Ora la parola d'ordine è riduzione della spesa. I tecnici della ragioneria stanno passando al vaglio ciascun capitolo con l'obiettivo di ricondurre gli stanziamenti del 2009 all'effettiva spesa sostenuta nel 2008, perché - spiegano - gli unici nodi contabili sono in termini di competenza, mentre sul piano della cassa «i risultati sono stati positivi». Un quadro più chiaro arriverà al ragioniere generale Vincenzo Emanuele dal rendiconto che il governo guidato da Raffaele Lombardo ha chiesto a ciascun assessore, con le indicazioni della situazione e della programmazione finanziaria: solo pochi assessorati, però, lo hanno consegnato entro la metà di settembre. Sono serviti i solleciti della ragioneria per ridurre i ritardi. Si tratta, in sostanza, di tagliare gli stanziamenti di spesa per ricondurla alla spesa effettivamente necessaria. Quanto agli immobili ancora in carico alla Regione, il governo intende «cambiare modalità di intervento con processi di valorizzazione alternativi», fanno sapere dalla ragioneria.

Mentre quindi si corre ai ripari per i conti dell'anno, l'assessore regionale al Bilancio Roberto Di Mauro guarda alla prossima finanziaria: «Il nostro bilancio ordinario - spiega - è molto ingessato, con una spesa corrente sostenuta. Ma le somme derivanti dai fondi comunitari, dai fondi Par e da quelli non ancora assegnati dallo Stato ci danno una proiezione di fondi nei prossimi anni per circa 15 miliardi destinati a misure di sviluppo. In questo senso, abbiamo grandi chance. Non ci preoccupano, quindi, le prospettive degli investimenti né la cassa, perché siamo in grado di far fronte ai pagamenti, né la riscossione, perché anche in



Roberto Di Mauro
ASSESSORE AL BILANCIO

Le prospettive. Dice l'assessore: «Il nostro bilancio è molto ingessato ma grazie ai fondi comunitari e alle risorse statali avremo nei prossimi anni 15 miliardi».



Strutture in difficoltà. La sede dell'assessorato regionale al Bilancio

LA SITUAZIONE

1 miliardo

Disavanzo
È il "buco" nel bilancio 2009 della Regione Siciliana causato in gran parte, secondo i tecnici, dai mancati incassi per la vendita di immobili

2,5 miliardi

Deficit strutturale
Secondo l'analisi della Ragioneria generale della regione si tratta delle risorse da trovare per risanare il bilancio

questo caso possiamo dire di essere in linea con le aspettative. Il nodo da risolvere, invece, è relativo alla competenza. Per questo riteniamo che alcune spese ora a carico del bilancio ordinario possano essere spostate sulla programmazione europea, dal personale ai forestali». Le prime mosse, che saranno comunicate già in sede di presentazione del Dpef, riguarderanno le società a partecipazione regionale: l'obiettivo di Di Mauro è di ridurre di un terzo, tagliandone alcune e unificandone altre.

In questi giorni saranno portati in Giunta sia la manovra correttiva per il 2009, sia il bilancio 2010-2012, con l'obiettivo di trasmetterli all'aula nei primi giorni d'ottobre. Gli atti, intanto, sono approdati alla commissione Bilancio dell'Ars, convocata la scorsa settimana con all'ordine del giorno il rendiconto generale della Regione e dell'Azienda Foreste per l'esercizio finanziario 2008. L'assestamento di bilancio per il 2009 e il Dpef per gli anni 2010-2012. Poi sarà la volta del bilancio di previsione 2010. «Marceremo a tappe forzate», dice Nicola D'Agostino, segretario della commissione Bilancio e Programmazione dell'Ars - per riuscire ad approvare i documenti finanziari nel più breve tempo possibile. Ma soprattutto lavoreremo per ristrutturare il bilancio, rendendolo trasparente ed eliminando i deficit strutturali».

Foto: M. Di Mauro/Ansa



SPESA, MA QUANDO SI CAMBIA?



LELIO
CUSIMANO

mo ancora sapere se la «bozza» di questi giorni diventerà il «documento» di domani. Né siamo in grado di anticipare se il passaggio d'Aula del Dpef è destinato ad essere appunto tale e cioè un mero passaggio. Sulla bozza, che in questi giorni inizia il suo iter parlamentare, la Corte dei Conti sottolinea, comunque, con la madia blu, alcune assenze ed alcune inattese presenze, che si spera possano trovare riscontro nel confronto parlamentare. Malgrado i richiami nelle prenesse generali del Dpef, in materia di rifiuti non ci sono indicazioni concrete. Analogamente non viene ancora

prospettata una ipotesi di riforma sull'altra grande centrale di spesa, rappresentata dalla formazione. Mentre, in contrasto con la decisione più volte richiamata di volere mettere definitivamente mano alla galassia delle società regionali, si paventa la nascita di due nuove società in house.

La questione dei rifiuti ha visto un momento recente di sofferta decisione quando, con altro amministrativo, si è finalmente avviata la riforma degli Ato. Tuttavia è da credere che il governo non mancherà di dare risposte alle vicende che hanno riguardato i termovalorizzatori, alla scelta fali-

cuperabili, oltre a risolvere un problema ambientale, rappresentando una opportunità di lavoro e di investimenti.

La Corte dei Conti rileva poi l'assenza di scelte strategiche in materia di formazione. Sarebbe opportuno un ampio confronto politico su una questione ormai centrale: questa regione non può affidare soltanto al precariato la soluzione di tutti i problemi. Quella trentina quaranta mila giovani che ogni anno frequentano un corso regionale non acquisiscono per questa via un lasciapassare verso il mondo del lavoro. Da qui alla fine della legislatura serviranno almeno due miliardi di euro tra prelievi e formazione. Risorse che in sostanza arrivano da fondi comunitari e statali che ovvia-

mente non rappresentano rendite permanenti. E allora? E la politica la sede istituzionale nella quale devono maturare le strategie. Per troppi anni si è pensato di dilatare gli organici pubblici come unica risposta alla domanda di lavoro.

Oggi è tempo di preordinare le soluzioni future prima che sia troppo tardi. Davanti ad un problema di tale rilevanza (tra una cosa e l'altra girano 200 mila persone attorno a questo mondo), appare quasi una garbata provocazione l'idea, contenuta nel Dpef, di commissariare le società regionali esistenti e dare vita allo stesso tempo ad altre due società in materia agricola-forestale e per la promozione commerciale.

FONDI@GDS.IT

Due nuove società parteciperanno La Corte dei Conti: è irragionevole

● L'atto di accusa: enti del genere creano preoccupanti indebitamenti, lo riconosce lo stesso governo

Audizione in commissione Bilancio. Enti e parteciperanno salteranno così da 30 a 32: oggi contano già 3.508 dipendenti. In commissione Attività produttive il Documento è stato già bocciato col voto del Pdl e dell'Udc.

GIACINTO PIPITONE

PALESTRA

«... In un Dpef che già vede «luci e ombre», la previsione di dar vita a due nuove società a partecipazione regionale «fuori da ogni taglievole coerenza»: la Corte dei Conti passa al setaccio il Documento di programmazione economica e finanziaria e individua fra le pieghe una nuova minaccia per le casse pubbliche.

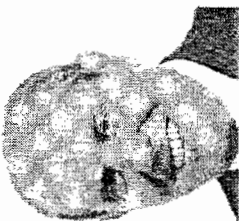
La mossa che il governo progetta è quella della creazione di una nuova società a totale partecipazione pubblica in cui dovrebbero condurre tutti gli altri 29 mila forestali. Nel documento

**I «CARROZZONI»
DELLA REGIONE**

SOCIETÀ	NUMERO DIPENDENTI
Beni Culturali S.p.a.	695
Stospha S.p.a.	113
Multiservizi S.p.a.	1.031
Asi S.p.a.	1.087
Sicilacqua S.p.a.	195
Italia Lavoro Sicilia S.p.a.	169
Sviluppo Italia Sicilia S.p.a.	82



Rita Arrigoni, la presidente della Corte dei Conti



Riccardo Savona



Salvino Caputo

**LA POLEMICA. «Smanie di protagonismo mediatico»
E Di Mauro va all'attacco di Caputo**

«L'irrefrenabile smanie di protagonismo mediatico dell'onorevole Caputo lo spinge a debordare dalle sue competenze, con stralci non compatibili con il ruolo di presidente di commissione assessore regionale al Bilancio. Le altre commissioni, secondo il regolamento dell'Ars, possono esprimere osservazioni e proposte da inviare alla commissione Attività Produttive che ha dato parere negativo al Dpef. «Non si capisce come la commissione Attività Produttive - continua Di Mauro - possa esprimere un parere su

che l'effetto di aggirare regole e vincoli fissati per le amministrazioni pubbliche». I magistrati contabili, ascoltati ieri nella commissione Bilancio guidata da Riccardo Savona, parlano di «progetti in aperta contraddizione con la annunciata messa in liquidazione della gran parte delle attuali società» e aggiungono che lo stesso governo ammette nel Dpef che queste società «hanno creato preoccupanti indebitamenti». Per la Corte dei Conti «questi indebitamenti incidono sul bilancio regionale tramite ricapitalizzazioni delle società e altre forme di sostegno».

I magistrati contabili hanno invece promosso l'azione di recupero

**IL PIANO TRIENNALE
DELL'ECONOMIA
È STATO STOPPATO
IN COMMISSIONE**

che disegna la politica economica del triennio la pagina 76 il governo dichiara che la cella è «deviata dall'obiettivo di ottimizzare l'utilizzazione del personale attraverso un modello di gestione in grado di soddisfare le esigenze di flessibilità e rapidità dell'azione pubblica». Nella società dovrebbe concentrarsi «il maggior nu-

to del deficit nella sanità. Promossa sulla carta anche la riforma degli assessorati, che ridurrà i dipendenti da 37 a 28 e le aree e i servizi da 600 a 400. Ma la Arrigoni nutre dubbi sull'effettività dei risparmi perché il contratto dei dirigenti prevede che «in caso di riorganizzazione venga assicurato un incarico equivalente la cui retribuzione di posizione non sia inferiore al 10% di quella attuale». Dubbi anche sui prepensionamenti (la Regione sta tentandoli 7 mila): «C'è il rischio di fucili di costi per il favorevole regime di calcolo dei trattamenti pensionistici regionali che in certi casi potrebbe comportare la corrispondenza di pensioni a carico della Regione, piuttosto dell'ultimo stipendio».

Le altre ombre sono, secondo i magistrati, «sulla preoccupante situazione dello smaltimento dei rifiuti» e sulla formazione professionale. Quest'ultima «è un tema trascurato malgrado il consistente assorbitamento di risorse e i risultati scoraggianti in termini di occupazione».

Analisi che fa insorgere l'opposizione: per Giuseppe Lupo e Giovanni Panepinto «il governo abbandona la Sicilia al sottosviluppo» e per Bernardo Mattarella «le contromisure del governo al deficit di 2,5 miliardi sono troppo generiche». L'analisi della Corte accende la miccia agli uomini del Pdl ostili a Lombardo. Fabio Maurino rileva che «i titolari del governo sulla riforma degli Ati hanno fatto lievitare il debito a un miliardo». Innocenzo Leoncini boccia l'idea di nuove società: «Servirebbero ad allargare nuove esperienze professionali o non professionali. Per Leoncini e Antonino D'Asaro «è il caso di modificare questo Dpef che non è adeguato alla realtà». Parole che preludono allo sgambetto che Pdl e Udc fanno al governo in commissione Attività Produttive, dove il presidente Salvino Caputo e altri 4 deputati su 12 (Corona, Bosco, Gianni e Ragusa, tutti del lato ostile a Lombardo) di lì a poco daranno parere negativo al Dpef perché «non prevede azioni di sviluppo».

L'ex manager targato Lombardo fa registrare il peggiore risultato di bilancio. Iacolino "virtuoso"

La Corte dei conti dà le pagelle Ausl di Catania al top della spesa

"Segnali positivi, ma il costo del personale è cresciuto"

EMANUELE LAURIA

L'AZIENDA sanitaria più spendacciona? Quella di Catania, retta fino al 31 agosto scorso da Antonio Scavone, manager di provata fede lombardiana. La più virtuosa sarebbe invece quella di Palermo, gestita fino a un mese fa da Salvatore Iacolino, direttore generale vicino ad Angelino Alfano. Le pagelle delle Ausl siciliane, stilate sulla base dei risultati d'esercizio del 2008 presentati ieri all'Ars dalla Corte dei conti, assegnano un punto ai «dealisti» del Pd nella partita che si gioca all'interno del centrodestra. Ma è una lettura alla quale si oppone per primo Scavone, che ricorda come

il deficit dell'azienda da lui guidata, pur elevato, si sia ridotto negli ultimi anni: «Nel 2005, quando mi insediai, trovai un buco di 210 milioni di euro. Da quel momento ci

sono stati costanti miglioramenti. E l'anno scorso avremmo comunque chiuso con un utile, se non ci fosse stata una riduzione dei trasferimenti dalla Regione».

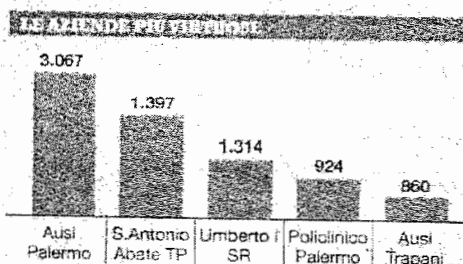
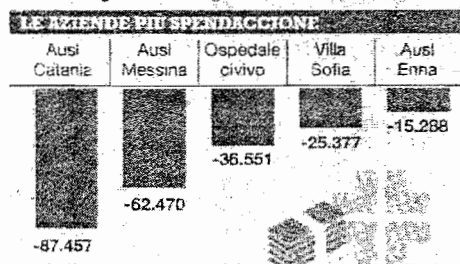
Le cifre, in ogni caso, sono da ieri negli scaffali della commissione Bilancio, e confermano l'allarme lanciato dall'assessore alla Sanità, Massimo Russo, prima

della riforma del settore varata dall'Ars e della sostituzione di tutti i manager: le trenta aziende dell'Isola — compresi i policlinici e l'istituto per neurolesi Bonino Pulejo — hanno perso complessivamente 331 milioni di euro nel 2008. Il peggiore risultato, dopo Catania, l'ha ottenuto l'azienda sanitaria di Messina, che era diretta da Salvatore Furnari, uomo vicino al sottosegretario forzista Rocco Crimi e oggi esperto del sindaco Giuseppe Buzanca: il deficit registrato l'anno scorso è stato di 62 milioni di euro. Negativa anche la performance dell'ex manager del Civico di Palermo, Francesco Licata di Baucina, che ha chiuso il bilancio della sua

Quindici le strutture che hanno chiuso il 2008 in attivo. La spina del servizio 118

I conti della sanità

Risultato di gestione in migliaia di euro



azienda con 36 milioni e mezzo di deficit. Poi Villa Sofia (meno 25 milioni) e la piccola Ausl di Enna, che ha accumulato un debito di oltre 15 milioni di euro.

Quindici le aziende che hanno chiuso in attivo, ma solo tre di esse per cifre significative (oltre il milione). Fra queste, al primo posto l'Ausl di Palermo, il cui manager Iacolino (ora eurodeputato del Pdl) ha ottenuto un risultato d'esercizio positivo per tre milioni. L'azienda palermitana aveva ottenuto dalla Regione un budget di circa un miliardo e trecento milioni, circa 200 milioni in più di quanto assegnato a Catania. Positivi anche i dati di bilancio degli ospedali Sant'Antonio di Trapani e Umberto I di Siracusa.

La presidente della Corte dei conti, Rita Arrigoni, coglie «segnali positivi» nell'azione del governo regionale nel campo della Sanità, puntando però il dito su alcuni problemi insoliti. La Corte fa notare che nel 2008 il costo per il personale è aumentato: «E la previsione di una evoluzione in controtendenza appare poco realistica». Per la magistratura contabile più facili appaiono gli obiettivi di contenimento della spesa legati «alla rimodulazione dell'offerta ospedaliera pubblica e privata». La Corte, in proposito, mette in evidenza i primi risultati nella diminuzione dei posti letto (il 12,1 per cento in meno rispetto al 2006) e del taglio dei ricoveri inappropriati. Ma una spina rimane il servizio 118: «La spesa ha visto trend di crescita esponenziali. Occorre avviare al più presto l'annunciato ridimensionamento delle ambulanze e la razionale utilizzazione degli autisti soccorritori assunti massicciamente negli ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2009

PALERMO

Il piano

Formazione, si cambia
è l'ora del risparmio

MASSIMO LORELLO

LAREGIONE rivoluziona la formazione professionale. Le, riduce la spesa, puna a tagliare il numero di dipendenti e incassa l'ok dei sindacati.

MASSIMO LORELLO

NON saranno finanziati nuovi enti. Quelli già accreditati non potranno assumere nuovo personale nemmeno con contratti a progetto, anzi: sarà avviata una campagna di prepensionamenti volontari per il personale amministrativo che è di numero superiore a quello dei formatori. E ancora, riduzione dei finanziamenti regionali a partire dal 2010 e controlli capillari effettuati anche grazie alla Guardia di finanza. Agli enti che non rispettan-

**Via libera
dai sindacati
Prudente la Uil
"È soltanto
un buon inizio"**

no i principi stabiliti verrà revocato immediatamente l'accreditamento.

Questi gli aspetti principali delle "linee guida per l'implementazione delle politiche per la formazione professionale", elab-

Annunciati prepensionamenti e riduzione della spesa: dai 265 milioni di quest'anno si passerà ai 194 per i prossimi

Stop ad assunzioni e nuovi enti nuove regole per la formazione

dunque, nessuna porta di servizio dalla quale accedere per continuare a ottenere le regalie del passato, garantisce Lombardo.

«Con l'accordo di oggi si avvia un percorso di svolta per la formazione professionale, si introducono regole e vincoli per ridurre sotto un governo un settore da troppo tempo fuori controllo», dicono Giuseppe Di Natale e Giusto Scozzaro della Cgil.

L'intesa, secondo Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl, «getta le basi del rinnovamento, con regole certe, di un settore che per decenni è stato uno dei principali buchi neri dell'isola». Più prudente il leader regionale della Uil, Claudio Barone: «Questo accordo non è la soluzione di tutti i problemi ma è il punto di partenza per una riforma che non si può fare più attendere». Dell'avvio di una svolta parla anche Sergio Condorelli, segretario regionale dell'Ugl: «La formazione deve costruirsi una credibilità che non ha mai avuto. Noi ci siamo già messi al lavoro per contribuire a riformare il settore, speriamo che tutti facciano la loro parte».

I FONDI

Stanzati quest'anno
265 milioni
Ma dal 2010 saranno
ridotti a 194 milioni



I DIPENDENTI

Il personale degli enti
ammontava
complessivamente
a 6.300 persone



GLI ENTI

Sono 1.700 gli enti
di formazione
professionale presenti
in Sicilia



scelto di bloccare nuove assunzioni ed evitare ulteriori sprechi. In questa maniera speriamo di restituire credibilità all'intero settore».

In base alle nuove linee guida, la spesa per le attività amministrative di ogni ente «non deve superare la soglia massima del 45 per cento del costo di formatori e tutor», ferma restando la salvaguardia dei dipendenti a tempo indeterminato già in servizio al 31 dicembre dello scorso anno. Certo, essendo società private, gli enti potranno continuare ad assumere tutto il personale che vogliono ma l'amministrazione regionale non riconoscerà le spese «derivanti dalla costituzione di nuovi rapporti di lavoro» sino a un tempo indeterminato o determinato. Nessuno sconto.



L'ASSESSORE

Luigi Gentile, che ha la delega alla Formazione professionale

borate dalla Regione di concerto con i sindacati e presentate a Palazzo d'Orleans dal governatore Raffaele Lombardo.

«È una svolta decisiva — dice l'assessore al Lavoro, Luigi Gentile — che trova il suo riscontro non soltanto nel far ricorso alle regole europee, ma nell'impedire nuove assunzioni e nel bloccare per la prima volta la partecipazione di nuovi enti ai bandi legati alla legge regionale 24 del 1976».

Il piano dell'offerta formativa, che per il 2009 prevede lo stanziamento di 265 milioni, a partire dal prossimo anno verrà ridotto a 194 milioni e questo importo resterà ogni anno fino al 2013. L'obiettivo è spendere meno e spendere meglio.

«Esistono già circa 1.700 enti di formazione professionale — dice

Regione, più soldi ai forestali

Nel Dpef spuntano altre due spa pubbliche. I giudici: "Uno spreco"

NELLE pieghe del Dpef spuntano due nuove società regionali e i magistrati della Corte dei Conti — convocati all'Ars proprio per discutere il documento — bocchiano la scelta del governo: «Fuori da ogni ragionevole coerenza». Il passaggio più brusco, probabilmente, della relazione fatta da Rita Arrigoni, presidente delle sezioni riuniti della Corte. Il governo Lombardo ha previsto la creazione di nuove spa a totale partecipazione regionale per la gestione dei forestali e per la promozione del commercio. Ma le società e gli enti pubblici regionali, ha detto la Arrigoni, «hanno creato preoccupanti indebitamenti, che incidono indistintamente sul bilancio della Regione tramite ricapitalizzazioni e altre forme di sostegno».

Le preoccupazioni della Corte vanno oltre, e riguardano anche l'aumento della spesa corrente, la flessione delle entrate tributarie e un fabbisogno finanziario «ancora elevato e non sostenibile». L'invito rivolto dalla Arrigoni — davanti all'assessore al Bilancio Roberto Di Mauro, al presidente della commissione Riccardo Savona e a un affollato gruppo di deputati di maggioranza e opposizione per nulla teneri verso la giunta — è quello di «non limitarsi agli annunci, ma di fissare un sistema di regole certe per il contenimento della spesa».

La Corte, che ha sottolineato

I magistrati contabili criticano anche l'ipotesi di pensionamenti anticipati

i passi avanti fatti sul fronte della Sanità, ha invece contestato le previsioni di risparmio legate alla riforma della pubblica amministrazione firmata dall'assessore Armao, che prevede un massiccio ricorso ai pensionamenti e alla mobilità verso altri enti: «Con gli esodi c'è il rischio di incrementi di costi — è scritto nella relazione — in considerazione del favorevole regime di calcolo dei trattamenti pensionistici». In pratica, osserva la Corte, la regione potrebbe ritrovarsi a pagare a titolo di pensione «emolumenti più alti di quelli precedentemente erogati a titolo di retribuzione».

Il documento di programmazione economica-finanziaria diventa oggetto di polemica all'Ars, con la bocciatura via comunicato da parte dei candidati alla segreteria del Pd Giuseppe Lupo e Bernardo Mattarella e con il siluramento vero e proprio da parte della commissione Attività produttive dell'Ars guidata da Salvino Caputo (Pdl) che ha respinto il Dpef a maggioranza, facendo infuriare Di Mauro: «Posizione pretestuosa».

Ma nelle stesse ore in cui si consuma lo scontro a Palazzo dei Normanni, il governo allarga i cordoni della borsa, andando incontro alle richieste dei forestali, che avevano preannunciato una manifestazione di protesta (poi annullata) per oggi. Lombardo e l'assessore al Bilancio Michele Cimino trovano 40 milioni per dare via libera a un accordo che prevede un aumento delle giornate lavorative, ma limitato rispetto

alle promesse fatte dal governatore in campagna elettorale: 9 giornate l'anno in più per chi ne faceva 78 l'anno, 24 giornate in più per i «centounisti», 7 per i «centocinquantunisti». Nella cifra sono compresi anche dieci milioni per gli arretrati.

E pazienza se oggi la giunta sarà costretta a varare una manovra correttiva lacrime e sangue, con un deficit stimato di oltre un miliardo e drastici tagli annunciati su quasi duemila capitoli di spesa, esclusi quelli obbligatori (stipendi, cofinanziamenti di misure comunitarie). «Nel giro di tre mesi, con la manovra correttiva, con il bi-

Oggi la manovra per coprire il deficit da un miliardo ma intanto si blocca la spesa

lancio e con la finanziaria, vareremo importanti misure per ridurre il deficit», dice Di Mauro, che invita a evitare gli allarmismi. L'assessore dice che non è ancora stato adottato alcun provvedimento di blocco della spesa, come previsto da una legge regionale di fine aprile. Anche se da giovedì scorso, per lavori di manutenzione al sistema informativo, gran parte dei dipartimenti non può disporre impegni di spesa. Savona, dopo aver congedato amministratori, deputati e magistrati della Corte dei Conti, afferma: «Sono certo che si è trattato di un disguido. Ma sì, un inconveniente informatico». E sorride.

e. la.

CONTRIBUTO REGIONALE

Patrizia Valenti torna al consorzio autostrade

Cacciata da Lombardo ma il Tar la reintegra

ERA stata una delle prime vittime dell'epurazione nei posti di sottogoverno con cui ha esordito il Lombardo bis. Ieri il Tar ha accolto il ricorso presentato da Patrizia Valenti, commissario del consorzio autostrade di cui aveva denunciato sprechi e inefficienze, reintegrandola alla guida dell'ente. La sentenza ha annullato la delibera regionale di scioglimento dell'ente, oggi retto da un commissario

"Irregolarità amministrative da addebitare alle gestioni precedenti"

DIRIGENTE
Patrizia
Valenti



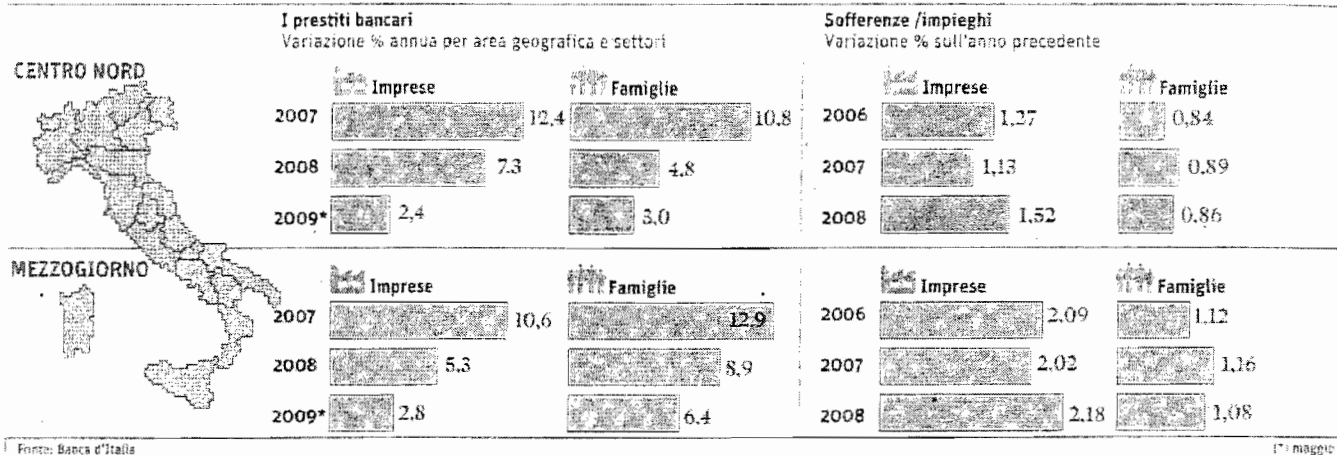
straordinario, e ha rimesso al suo posto il vecchio cda. «Le gravi e ripetute irregolarità amministrative sono da addebitare alle gestioni precedenti», hanno scritto i magistrati. Esattamente il contrario di quando aveva sostenuto il presidente Lombardo.

«Sono contenta che il mio ricorso sia stato accettato, per un fatto di equità. Non mi sembrava corretto che venissero addebitate a me dalla giunta regionale le colpe di gestioni precedenti», afferma Patrizia Valenti che, difesa dall'avvocato Giovanni Imbordino, ha presentato ricorso contro lo scioglimento del consorzio assieme a due componenti del consiglio direttivo. La Valenti, in sella dal 10 aprile 2008 al 20 luglio scorso, aveva trovato l'ente in pieno deficit. Tra le sue tante denunce anche quella di un ammanco da 12 milioni di euro, erogati dal Bds ma mai trasferiti nei conti correnti dell'ente. Il contenzioso è tuttora in corso. E un debito con l'Anas per 27 milioni di euro, di fondi Cipe mai trasmessi. «Per noi si è trattato di un abuso. Il Tar conferma che la Valenti ha operato sempre in maniera corretta», esulta il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione che aveva mal incassato lo sgarbo di Lombardo. La giunta regionale intanto ha messo «a dieta» l'ufficio di rappresentanza della regione a Bruxelles: i dipendenti da sette sono passati a sei e col minimo dell'indennità.

R. F.

L'ESPRESSO 30 SETTEMBRE 2008

La mappa dei finanziamenti



Credito ai minimi al Sud

Depositi vincolati fra le ipotesi per legare al territorio la nuova banca

ROMA

Sull'emergenza Mezzogiorno anche il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, oltre al responsabile dello Sviluppo, Claudio Scajola, ha deciso di tenere acceso un faro. Così, dopo la scelta di rilanciare il progetto Banca del Sud, che dovrebbe tradursi a breve in un provvedimento

IL PIANO TREMONTI

La detassazione sui depositi proposta dal ministro punta anche a ridurre il differenziale dei costi di finanziamento con il centro-nord

mento di legge, Tremonti ha abbassato anche l'idea di abbassare l'elevata tassazione sui depositi (oggi i soldi di chiunque abbia un conto corrente sono tassati un'aliquota particolarmente elevata in rapporto a quelli investiti in altri strumenti finanziari, allineati in genere su un'aliquota del 12,50%, perché ad essi si applica una ritenuta del 27%). A condizione, però, ha spiegato,

che questi depositi siano finalizzati a convogliare gli impieghi bancari nel Mezzogiorno. Si tratterebbe, par di capire, di creare una specie di raccolta bancaria vincolata (un po' come una volta si faceva con le cartelle fondinarie) per incentivare la quale si concederebbe la detassazione.

Al di là delle eventuali difficoltà che un simile strumento giuridico potrebbe comportare in relazione alla normativa europea e al divieto di concedere aiuti di stato, se non de minimis, per un segmento specifico del mercato, resta ancora da capire se il problema più grande, nel caso del Mezzogiorno, sia la rarefazione dell'offerta di credito o non sia, più semplicemente, una caduta della domanda che la crisi ha innestato su una situazione strutturalmente già molto più fragile rispetto al resto d'Italia. È vero, come si ricava dai dati delle relazioni regionali delle filiali della Banca d'Italia, che il differenziale nel costo del credito tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord, che appariva in riduzione nel corso del 2008, si è nuovamente ampliato nel primo trimestre

del 2009, portandosi a 1,7 punti percentuali e che questo è certamente il valore più elevato dal 2005 ad oggi, anche se lo stesso divario scende a 1,4% se viene "ponderato" con la stessa composizione del settore e dimensionale dei prestiti erogati nel Centro-Nord.

Va infatti ricordato che una delle caratteristiche della domanda di credito nel Sud è la netta prevalenza della richiesta di finanziamenti di piccolo importo: in pratica, mentre nel Centro-Nord le richieste di finanziamenti inferiori ai 75 mila euro sono pari al 12% di tutte le richieste di credito, al Sud questa percentuale è più che doppia e si attesta al 25 per cento. Ma, nei fatti, il divario di costo medio riflette innanzitutto la rischiosità più elevata delle aziende del Sud; nel Mezzogiorno è maggiore il tasso di default, sono molto più lunghi i tempi di recupero crediti e gli incagli con la crisi sono aumentati rapidamente rispetto a una percentuale storicamente già elevata: nel maggio 2009 il rapporto fra nuove sofferenze e impieghi nel Sud era pari al 4,7%

per l'intera economia, al 6,4% per le famiglie e al 2,8% per le imprese contro percentuali pari rispettivamente all'1,16 allo 0,86 e all'1,52% nel Centro-Nord.

Le cifre più aggiornate per consentire un confronto adeguato si avranno solo la prossima settimana al momento della pubblicazione del nuovo bollettino statistico della Banca d'Italia. Tuttavia, anche con i dati a disposizione fino al mese di maggio scorso, si vede che la riduzione dei prestiti bancari ha certamente interessato anche il Mezzogiorno così com'è avvenuto nel resto d'Italia. Ma, paradossalmente, al Sud la frenata dei prestiti è stata sinora meno forte. Infatti, in maggio, quando i prestiti nel Centro-Nord crescevano per l'intera economia dell'1,5% tendenziale, nel Sud aumentavano del 4,7 per cento. Per quel che riguarda il comparto imprese, a maggio scorso i prestiti bancari crescevano del 2,4% tendenziale nel Centro-Nord, contro un -2,8% nel Mezzogiorno.

R. Boc.

CONTRASTO ECONOMIA 30/9/2009

LETTERA DELLA UE

Bruxelles: preoccupati per modifiche Fas

La Commissione europea ha inviato «varie lettere» ai ministri italiani competenti per esprimere «la preoccupazione delle ripercussioni di alcune modifiche» per l'assegnazione delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) destinate al Sud. Lo ha rivelato ieri il commissario Ue alla Politica regionale, Pawel Samecki, in risposta ad un'interrogazione di un gruppo di eurodeputati, tra cui Andrea Cozzolino (Pd), che ha diffuso il testo. L'interrogazione sollecitava alla Ue una verifica del rispetto, da parte del governo italiano, del principio che prevede l'addizionalità dei fondi strutturali rispetto agli investimenti nazionali per lo sviluppo.